

# Umoristi a Parma

da Palazzo Sanvitale n. 10, Parma 2003 pagine 15-16

*di Guido Conti*

I giornali sono stati nel Novecento una palestra non solo per gli scrittori. Grafici, vignettisti e pittori si sono formati sulle pagine di quotidiani, settimanali e numeri unici locali prima di approdare alla stampa o alla grande editoria nazionale. Il decimo numero di "Palazzo Sanvitale" si ricollega idealmente con il numero due del 1999 dedicato al rapporto tra giornalismo e letteratura, con interventi che spaziavano dal dibattito sulla povertà degli inserti letterari dei nostri quotidiani di oggi al lavoro di Giovannino Guareschi nel suo primo giornale umoristico, "Bazar", pubblicato a Parma come numero unico. Il periodo di formazione parmigiana è stato importante per Guareschi. L'esperienza giovanile ha dato i suoi frutti a Milano prima in "Bertoldo" e poi in "Candido". Durante un lavoro di recupero dei racconti pubblicati sulla "Gazzetta di Parma" negli anni Trenta abbiamo ritrovato alcune pagine di "Bazar" sempre diretto da Giovannino Guareschi, entrate come supplemento alla "Gazzetta": quello che pubblichiamo a cura di Alessandra Soliani è un ulteriore approfondimento a quel saggio del 1999 che dimostra non solo la vitalità di una testata, ma anche la necessità di ricomporre scenari complessi dal punto di vista giornalistico e culturale.

La difficoltà di questa ricerca che coinvolge gli scrittori umoristici nella veste anche di pittori, scrittori e grafici, ci ha portato a sondare questa tradizione, consapevoli che questa è un tassello di una tradizione molto più complessa e variegata che comprende non solo il territorio dell'Emilia Romagna. Una tradizione, quella dei numeri unici, dei settimanali e dei giornali satirici, che ha una vita floridissima in Italia tra la fine dell'800 e i primi anni cinquanta, quando anche i settimanali umoristici così diffusi chiudono perché la società italiana del dopoguerra non ammette e non accetta più quel tipo di umorismo e di satira. È cambiata la cultura, la società, il clima sociale.

È un aspetto della nostra tradizione che ripropone un tema, quello della questione della lingua, la cui problematica non si può e non si deve esaurire con il Manzoni, ma si gioca anche e soprattutto su quei giornali popolari. Una palestra su cui si formeranno scrittori come Carlo Collodi che scrive su giornali umoristici fiorentini come "Il lampione".

Giovannino Guareschi dunque non nasce per caso, è la punta di un iceberg ancora tutta da studiare e da valutare. Gloria Bianchino, direttrice dello Csac (Centro

Studi e Archivio della Comunicazione) dell'Università di Parma, insieme a Vanja Strukelj, sta lavorando con i loro allievi allo studio e alla documentazione della vita e dell'opera di questi disegnatori umoristici parmigiani. Alla prima generazione di Nullo Musini, Cesare Gobbo e Erberto Carboni, segue la generazione di Giovannino Guareschi, Ubaldo Bertoli e Latino Barilli, fino a Remo Gaibazzi che dirige numeri unici satirico-umoristici come "Il Canapè" e disegna per la "Gazzetta di Parma" negli anni Cinquanta. I saggi della parte monografica dedicati a Musini, Gobbo, Carboni pubblicati in questo numero della rivista, non solo vogliono offrire un assaggio della qualità del disegno e del gusto grafico di allora, ma intendono anche documentare la palestra giovanile di artisti che poi sono approdati alla grafica come Carboni, o alla pittura vera e propria come Latino Barilli, o che continuano a scrivere come Guareschi. Sono saggi estrapolati da tesi di laurea discusse nella Facoltà di Lettere di Parma, e costituiscono i primi lavori di esplorazione di un territorio assai ricco di materiali. Disegni e caricature che hanno forti implicazioni anche nella letteratura, come dimostrano le ricerche sul giovane Cesare Zavattini che scrive e si forma in questo contesto culturale. Un paesaggio variegato e complesso, che riserverà notevoli sorprese. Una direzione di lavoro di ricerca e di riflessione seria per i nostri nuovi disegnatori umoristici, oggi molto più vicini al fumetto, che rinnovano quella tradizione pur con modi e forme diverse.



Musini.

Sopra: autocaricatura di Musini

Nella pagina a fianco. In alto: *Bianc ad cosienza, ad cavi e d'nom* (Cobianchi) in "Fidenza", 9 ott. 1902; in basso a destra: *Al president di megar* (Allegrì), ibid.

